

Il nodo trasporti

Pendolari lasciati a piedi a Borgofranco Cancellate tutte le fermate alla stazione

Treni. Monta la polemica. Gli utenti: «Da Ivrea a Pont-Saint-Martin vivono oltre 10mila persone e non c'è più una sosta»

IVREA

Lasciati a terra, senza alcun preavviso. La cancellazione della stazione di Borgofranco è una realtà da lunedì mattina. E ad accorgersene sulla propria pelle è stato un gruppo di pendolari che si è visto negare la salita sul treno partito alle 7.14 da Ivrea e diretto ad Aosta.

Massimo Giugler, presidente dell'associazione Pendolari stanchi Vda racconta l'accaduto: «Come le altre mattine, il treno si è fermato alla stazione di Borgofranco, ma a differenza delle altre volte, i pendolari che attendevano non hanno potuto salire, in quanto alla stazione di Borgofranco non è più prevista alcuna fermata - spiega -. Ad insaputa di molti, è stata soppressa. Trenitalia non ha adeguatamente informato i viaggiatori. E oltre al danno, la beffa: il treno si è fermato per diversi minuti per attendere l'incrocio con quello proveniente da Aosta, ma i viaggiatori sono rimasti a terra. Da notare che quel treno ora impiega 25 minuti per coprire i 17 km che separano Ivrea da Pont-Saint-Martin, a fronte dei 14 minuti degli altri treni, proprio perché attende a Borgofranco l'incrocio con quello di Aosta».

Di fatto l'alto eporediese ora non ha più una stazione ferroviaria attiva sul suo territorio. Giugler lo denuncia con chiarezza: «Nella tratta da Ivrea a Pont-Saint-Martin, che raccoglie un bacino di 10mila abitanti, non ci sono più fermate, essendo state chiuse o eliminate negli ultimi 20 anni, quelle di Montalto Dora, Settimo/Tavagnasco e Quincinetto. Chiediamo pertanto che vengano prese urgenti misure per ripristinare la fruizione della stazione di Borgofranco».

Il sindaco di Borgofranco, Fausto Francisca, è senza parole: «Siamo allarmati. Quanto avvenuto lunedì speravo fosse un caso isolato. Mi batterò in tutte le sedi per capire cosa è successo visto che mi era stato assicurato che si trattava di un problema di procedure».

I pendolari sono in fermento. Lunedì sera si sono riuniti in assemblea online anche i referenti dell'associazione Utenti ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta. Il presidente Mirko Franceschinis: «Invitiamo gli utenti a scrivere ai due assessori competenti per lamentarsi dei disagi subito a seguito dell'entrata in vigore del nuovo orario invernale di Trenitalia - spiega -. Nel medio periodo crediamo sia necessaria un'azione territoriale che insieme alle associazioni coinvolga in primis le amministrazioni comunali e le altre istituzioni del territorio».

Franceschinis centra il nodo della questione e punta il dito contro la Valle d'Aosta: «Mi sembra chiaro che debba essere il territorio unito a rifiutare e combattere la visione che la Regione Valle d'Aosta vorrebbe imporre in tema di trasporto ferroviario, secondo la quale la striscia di territorio che va da Carema a Ivrea è solo una pertinenza valdostana, un corridoio a loro totale disposizione per raggiungere Torino e Milano - dice -. L'amministrazione regionale piemontese non può accettare passivamente tutto questo, sarebbe assimilabile a una colpevole complicità».

Il taglio alle fermate si traduce anche in problemi sul piano ambientale. E per fare il punto ieri si è riunito anche il direttivo del Circolo Dora Baltea di Legambiente.

Sul caso alza la voce an-



I due treni alla stazione di Borgofranco, ma nessuno dei due fa salire i pendolari VIDEO SU WWW.LASENTINELLA.IT

che l'Uncem con una lettera indirizzata al presidente e all'amministratore delegato di Trenitalia: «Riteniamo sia necessaria una presa di posizione da parte vostra, d'intesa con l'assessore regionale competente per materia (già informato della situazione) e con l'Agenzia regionale della Mobilità - scrivono Marco Bussone e Roberto Colombo, presidenti Uncem nazionale e Uncem Piemonte -. Trenitalia deve essere vicino ai territori e non compromettere futuro e percorsi di sviluppo. Borgofranco d'Ivrea ha avviato la progettazione di servizi integrati di trasporto locale (con car sharing e car pooling) che la soppressione della fermata mette in dubbio e rende più fragili».

AMELIO AMBROSI

DAL CONSIGLIO REGIONALE

«Salvi 3 stop per 6 mesi Ma stiamo lavorando»

IVREA

«Abbiamo messo una toppa a un contratto ben fatto per la Valle d'Aosta, ma mal fatto per noi e che non tiene conto di tutti gli interessi in campo. Abbiamo tamponato sulle tre fermate (Strambino, Caluso e Montanaro), mentre su Borgofranco bisogna rimediare immediatamente». Così ieri l'assessore ai Trasporti Marco Gabusi, rispondendo a due question time presentati dal consigliere Pd Alberto Avetta

e della consigliera M5s Francesca Frediani. Se, quindi, l'assessore ha spiegato che, per i prossimi sei mesi, saranno mantenute le fermate di Strambino, Caluso e Montanaro, per Borgofranco il problema resta. Gabusi ha riassunto la cronistoria dal 3 agosto, quando la Regione Valle d'Aosta ha informato l'Agenzia della mobilità piemontese e la Regione Piemonte sull'offerta prevista dal nuovo Contratto di Servizio che sarebbe entrato in vigore dal cambio

orario. «Abbiamo subito evidenziato le criticità», ha detto -. Ed è stato raggiunto un accordo con la Valle d'Aosta per cui il treno 2702, che arriva a Torino Porta Nuova alle 7.35, fino a giugno 2021 effettuerà le fermate di Strambino, Caluso e Montanaro». Poi la partita sarà riaperta. Diverso il caso di Borgofranco: «Abbiamo chiesto alla Valle d'Aosta di rivalutare la possibilità di reintrodurre la fermata. La Valle d'Aosta si è resa disponibile, ma da subito abbiamo chiesto alla Regione e a Rfi di ripristinare le fermate che non creano disagio alla circolazione. Vale a dire le fermate che oggi quattro o cinque treni effettuano a Borgofranco per motivi tecnici di scambio del binario, ma non aprono le porte».